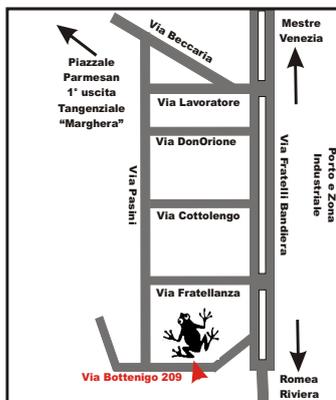
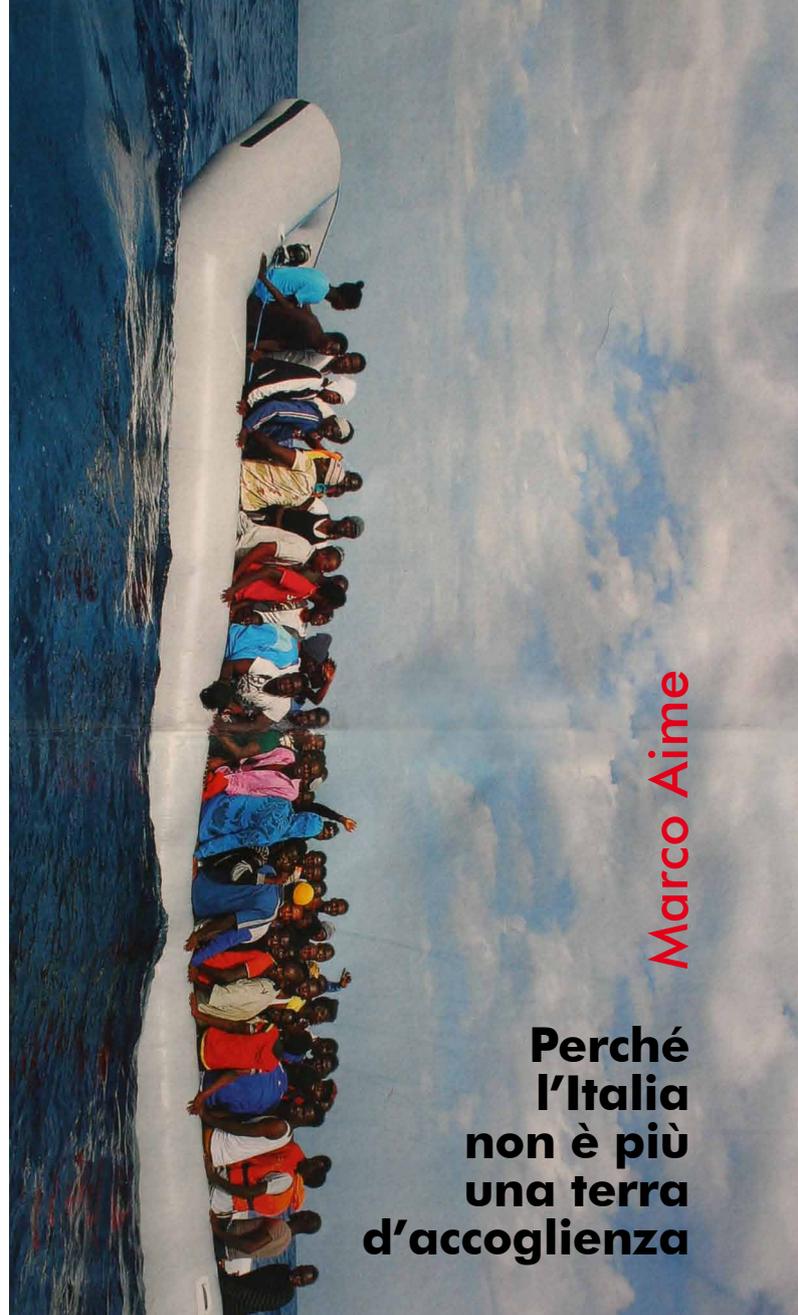


Marco Aime

(Torino, 1956). Insegna Antropologia culturale presso l'Università di Genova. Ha condotto ricerche sulle Alpi e in Africa occidentale. Oltre a numerosi articoli scientifici ha pubblicato: *Diario dogon* (Bollati Boringhieri, 2000); *Sapersi muovere. Pastori transumanti di Roaschia* in collaborazione con S. Allovio e P.P. Viazzo (Meltemi, 2001); *La casa di nessuno. Mercati in Africa occidentale*; (Bollati Boringhieri, 2002); *Eccessi di culture* (Einaudi, 2004); *L'incontro mancato* (Bollati Boringhieri, 2005); *Gli specchi di Gulliver* (Bollati Boringhieri, 2006); *Il primo libro di antropologia* (Einaudi, 2008); *Timbuctu* (Bollati Boringhieri, 2008); *La macchia della razza* (Ponte alle Grazie, 2009 – Elèuthera 2012); *Verdi tribù del Nord* (Laterza, 2012); *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo* (con D. Papotti, Einaudi, 2012); *Cultura* (Bollati Boringhieri, 2013); *La fatica di diventare grandi* (con G. Pietropoli Charmet, Einaudi, 2014); *Tra i castagni dell'Appennino. Conversazioni con Francesco Guccini* (UTET, 2014); *Je so' pazzo. Pop e dialetto nella canzone d'autore italiana, da Jannacci a Pino Daniele* (con Emiliano Visconti, EDT, 2014); *Etnografia del quotidiano* (Elèuthera 2014)



Via Bottenigo 209
30175 Marghera VE
Tel. 327-5341096
www.ateneoimperfetti.it



Marco Aime

Perché
l'Italia
non è più
una terra
d'accoglienza

sabato 23 gennaio 2016
ore 17.30



Via Bottenigo 209
Marghera Venezia



LABORATORIO
LIBERTARIO

Migliaia di vite “senza sponda”: sono quelle dei migranti che cercano rifugio nel nostro Paese, in fuga da bombardamenti e carestie, da cambi di regime, guerre intestine e povertà, che si tratti della Nigeria di Boko Haram, della Libia in preda all’instabilità politica, dell’Egitto sconvolto dalle conseguenze dolorose della sua primavera mancata o della Siria ora in balia dell’Isis. Migliaia di esistenze travolte dalle onde del mare o spezzate dalla fatica del deserto: profughi in viaggio per raggiungere una parte del mondo che sognavano migliore, una sponda dove credevano di essere accolti. Ma così non accade in un’Italia dalla memoria troppo corta che volentieri dimentica il suo stesso passato di migrazione, è facile identificare nei profughi dei nuovi barbari, colpevoli di invadere le nostre coste per impoverirle, se non per deprenderle. Una reazione diversa è possibile, però, proprio ricordando le nostre radici: imparando ad accogliere umanamente chi cerca rifugio sulle sponde italiane. Per farlo, è sufficiente secondo Marco Aime, seguire l’esempio della gente di Lampedusa: imparare l’accoglienza dai gesti quotidiani degli abitanti dell’isola più tormentata dagli sbarchi.

dal libro di Marco Aime **SENZA SPONDA**

**Perché l’Italia non è più una terra
d’accoglienza**

UTET, 2015

conversazione con l’autore

Marco Aime

docente di antropologia culturale
Università di Genova

introduce

Elis Fraccaro

Laboratorio Libertario

sabato 23 gennaio 2016

ore 17,30

Ateneo degli Imperfetti

Via Bottenigo 209 / Marghera VE